

17 marzo

Giornata dell'Unità nazionale,  
della Costituzione, dell'inno  
e della bandiera



Senato della Repubblica

A cura dell'Ufficio comunicazione istituzionale del Senato  
Copyright Senato della Repubblica, 2017  
Stampato nel mese di marzo 2017 presso il Centro riproduzione documenti del Senato.  
La presente pubblicazione è edita dal Senato della Repubblica  
nell'ambito delle attività di comunicazione istituzionale.  
Non è destinata alla vendita e non può essere utilizzata per scopi diversi.  
E' possibile effettuare il download dal sito: <http://www.senatoperiragazzi.it/materiali-docenti>

Centro di In-Form@zione e Libreria multimediale  
Via della Maddalena 27 - 00186 Roma  
tel. 06.6706.2505

[www.senato.it](http://www.senato.it)  
[www.senatoperiragazzi.it](http://www.senatoperiragazzi.it)

## Care ragazze, cari ragazzi,

*sono particolarmente felice che abbiate oggi la possibilità di visitare il Senato della Repubblica, apprenderne la storia, percorrerne i corridoi, ammirare le sue bellezze artistiche e, soprattutto, approfondire la vostra conoscenza del suo funzionamento e del suo ruolo all'interno delle Istituzioni della nostra Repubblica. Sono convinto che aprire ai giovani le porte dei palazzi della politica sia un modo per avvicinarvi alle Istituzioni, incoraggiare la vostra partecipazione alla vita pubblica, rendervi consapevoli del presente e protagonisti del futuro del nostro Paese.*

*La vostra visita avviene in un periodo particolare di orgoglio nazionale e di riflessione: ogni 17 marzo celebriamo infatti l'Unità nazionale, la Costituzione, l'inno e il tricolore, le solide basi su cui si fonda la nostra comunità e dalle quali essa trae origine e ispirazione.*

*Questo piccolo libretto, che vi accompagnerà nella vostra scoperta del Senato della Repubblica, tenta di fornirvi alcuni elementi importanti per poter rispondere ad una domanda che probabilmente vi sarete posti: in che modo il ricordo degli avvenimenti che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario e la riflessione sul percorso che abbiamo insieme compiuto da allora possono essere preziosi oggi?*

*La Costituzione, entrata in vigore nel 1948 e firmata in una delle sale di Palazzo Giustiniani, è la "carta fondamentale", la legge che pone in capo a tutti i cittadini "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" alcuni inalienabili diritti e inderogabili doveri, che regola la vita delle nostre Istituzioni e che, in breve, determina i nostri orizzonti e ispira il nostro comune futuro.*

*L'inno nazionale fu composto nel 1847 da un ragazzo della vostra età, Goffredo Mameli, che affidò a quelle parole il suo sogno di vedere gli italiani non più "calpesti e derisi" ma raccolti in "un'unica bandiera, una speme": una speranza, l'essere un popolo unito, che spero guidi*

*anche voi ragazze e ragazzi nel percorso che vi porterà, ve lo auguro, a realizzare le vostre aspettative e ad avverare i vostri desideri.*

*La bandiera, che descriverò prendendo a prestito alcune parole pronunciate dall'ex Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, "è il simbolo moderno di un popolo antico, ricco di cultura, di tradizioni, di arte e di nobiltà d'animo, ma anche sofferente per secoli per la mancanza di una insegna che lo unisse, che rappresentasse la volontà di un destino comune".*

*La Costituzione, l'inno, il tricolore sono espressione della nostra storia, della lunga e difficile strada che abbiamo percorso da quel lontano 17 marzo 1861: approfondire la conoscenza del passato è essenziale per comprendere il presente e costruire un futuro migliore per il nostro Paese.*

*Nessuno di questi simboli, per quanto straordinari, dura per sempre o esiste di per sé: dovete essere voi, care ragazze e cari ragazzi, accompagnati dai vostri docenti, a custodire e dare forza ai valori e alla storia che essi rappresentano, a ribadire i diritti che abbiamo faticosamente conquistato e ad onorare i doveri di cui dobbiamo farci carico, come individui e come collettività.*

*Essere cittadini, ricordatevelo, significa portare il carico di una grande responsabilità: costruire, con energia e passione, l'Italia di domani.*

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pietro Ferrero". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

## RIFERIMENTI NORMATIVI DELLA FESTA DELL'UNITÀ D'ITALIA

L'istituzione della festa del 17 marzo si riconduce, di recente, a tre interventi normativi:

1) Decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64: *Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali*.

L'articolo 7-bis (Istituzione della festa nazionale per la Celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia) ha indicato *il giorno 17 marzo 2011, ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, .... festa nazionale*.

La previsione normativa ha consentito la preparazione, attraverso le apposite strutture individuate presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, delle iniziative culturali rientranti nel programma delle manifestazioni direttamente connesse alla ricorrenza della festa nazionale per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

2) Decreto legge 22 febbraio 2011, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2011, n. 47: *Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011*.

Solo limitatamente all'anno 2011, il giorno 17 marzo è stato considerato giorno festivo ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge 27 maggio 1949, n. 260. Per la speciale ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia, infatti, uffici pubblici e scuole rimasero chiusi.

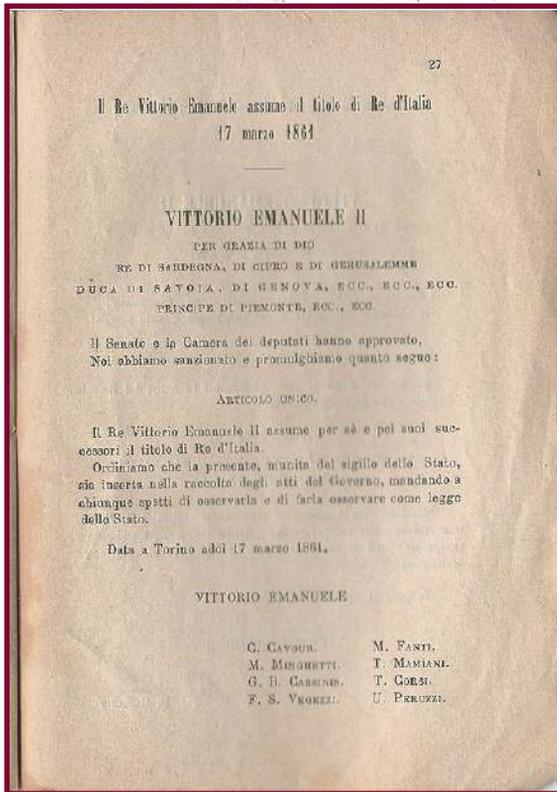
3) Legge 23 novembre 2012, n. 222: *Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di "Cittadinanza e Costituzione" e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole*.

Per gli anni successivi al 2011, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito delle attività finalizzate all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», sono organizzati percorsi didattici, iniziative e incontri celebrativi finalizzati ad informare e a

suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'inno di Mameli e della bandiera nazionale e all'approvazione della Costituzione, anche alla luce dell'evoluzione della storia europea. Nell'ambito di queste iniziative, è previsto l'insegnamento dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali.

Proprio per tenere conto delle predette finalità, è stato riconosciuto il giorno 17 marzo, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale «*Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera*», allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica. La Giornata non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

# - L'ORIGINE -



17 marzo 1861

La Gazzetta ufficiale – da oggi non più «del Regno» ma «del Regno d'Italia» – annuncia che è stata promulgata la legge votata dal Senato e dalla Camera dei deputati. Ecco il testo:

«Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme ecc. ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato; Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di Re d'Italia. Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Torino, addì 17 marzo 1861.

- OGGI -

SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. art. 1, comma 1  
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

GAZZETTA  UFFICIALE  
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64

Disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali (in *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 30 aprile 2010)

Art. 7-bis

*Istituzione della festa nazionale per la Celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia*

1. Il giorno 17 marzo 2011, ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, è dichiarato festa nazionale.
2. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, avvalendosi dell'Unità tecnica di missione di cui all'articolo 14 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 19 maggio 2009, n. 3772, sostiene, sulla base degli indirizzi del Comitato dei Ministri «150 anni dell'Unità d'Italia» e sentito il Comitato dei Garanti, le iniziative culturali compatibili con il programma delle manifestazioni direttamente connesse alla ricorrenza della festa nazionale.
3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinate le procedure amministrative per il compimento delle attività previste nel comma 2.

# GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA  
21-4-2011

Roma - Giovedì, 21 aprile 2011  
GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

SI PUBBLICA TUTTI I  
GIORNI NON FESTIVI  
Serie generale - n. 92

## TESTI COORDINATI E AGGIORNATI

**Testo del decreto-legge 22 febbraio 2011, n. 5 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 44 del 23 febbraio 2011), coordinato con la legge di conversione 21 aprile 2011, n. 47 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale alla pag. 1), recante: «Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011».**

### AVVERTENZA:

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero della giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1 del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1097, nonché dell'art. 10, commi 2 e 3, del medesimo testo unico, al solo fine di facilitare la lettura sia delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione, che di quelle modificate o richiamate nel decreto, trascritte nelle note. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

### Art. 1.

1. Limitatamente all'anno 2011, il giorno 17 marzo è considerato giorno festivo ai sensi degli articoli 2 e 4 della legge 27 maggio 1949, n. 260.

2. Al fine di evitare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private, derivanti da quanto disposto nel comma 1, per il solo anno 2011 gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre o per una delle altre festività tuttora soppresse ai sensi della legge 5 marzo 1977, n. 54, non si applicano a una di tali ricorrenze ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia proclamata per il 17 marzo 2011 mentre, con riguardo al lavoro pubblico, sono ridotte a tre le giornate di riposo riconosciute dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 23 dicembre 1977, n. 937, e, in base a tale disposizione, dai contratti e accordi collettivi.

3. Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

### Riferimenti normativi:

- Il testo degli articoli 2 e 4 della legge 27 maggio 1949, n. 260, recante "Disposizioni in materia di ricorrenze festive", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 124 del 31 maggio 1949, è il seguente:

«Art. 2. Sono considerati giorni festivi, agli effetti della osservanza del completo orario festivo e del divieto di compiere determinati atti giuridici, oltre al giorno della festa nazionale, i giorni seguenti:

- tutte le domeniche;
- il primo giorno dell'anno;
- il giorno dell'Epifania;

- il giorno della festa, di San Giuseppe;
- il 25 aprile: anniversario della liberazione;
- il giorno di lunedì dopo Pasqua;
- il giorno dell'Ascensione;
- il giorno del Corpus Domini;
- il 1° maggio: festi del lavoro;
- il giorno della festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo;
- il giorno dell'Assunzione della B. V. Maria;
- il giorno di Ognissanti;
- il 4 novembre: giorno dell'unità nazionale;
- il giorno della festa dell'Immacolata Concezione;
- il giorno di Natale;
- il giorno 26 dicembre.»

«Art. 4. Gli edifici pubblici sono imbandierati nei giorni della festa nazionale, delle solennità civili e del 25 aprile, 1 maggio e 4 novembre.»

- La legge 5 marzo 1977, n. 54, recante «Disposizioni in materia di giorni festivi» è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 63 del 7 marzo 1977.

- Il testo dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1977, n. 937, recante «Attribuzione di giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni», pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 355 del 30 dicembre 1977, è il seguente:

«Art. 1. Ai dipendenti civili e militari delle pubbliche amministrazioni centrali e locali, anche con ordinamento autonomo, esclusi gli enti pubblici economici, sono attribuite, in aggiunta ai periodi di congedo previsti dalle norme vigenti, sei giornate complessive di riposo da fruiti nel corso dell'anno solare come segue:

- a) due giornate in aggiunta al congedo ordinario;
- b) quattro giornate, a richiesta degli interessati, tenendo conto delle esigenze dei servizi.

Le due giornate di cui al punto a) del precedente comma seguono la disciplina del congedo ordinario.

Le quattro giornate di cui al punto b) del primo comma non fruiti nell'anno solare, per fatto derivante da motivate esigenze inerenti alla organizzazione dei servizi, sono forfettariamente compensate in ragione di L. 8.500 giornaliera lorda».

### Art. 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

11A05291

# GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA  
18-12-2012

Roma - Giovedì, 21 aprile 2011  
GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

SI PUBBLICA TUTTI I  
GIORNI NON FESTIVI  
Serie generale - n. 294

## LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LFGGF 23 novembre 2012, n. 222.

**Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole.**

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

1. A decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, nelle scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito delle attività finalizzate all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze relative a «Cittadinanza e Costituzione», sono organizzati percorsi didattici, iniziative e incontri celebrativi finalizzati ad informare e a suscitare la riflessione sugli eventi e sul significato del Risorgimento nonché sulle vicende che hanno condotto all'Unità nazionale, alla scelta dell'inno di Mameli e della bandiera nazionale e all'approvazione della Costituzione, anche alla luce dell'evoluzione della storia europea.

2. Nell'ambito delle iniziative di cui al comma 1, è previsto l'insegnamento dell'inno di Mameli e dei suoi fondamenti storici e ideali.

3. Per i fini di cui ai commi 1 e 2, la Repubblica riconosce il giorno 17 marzo, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera», allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica. La Giornata di cui al presente comma non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

4. Le regioni e le province autonome aventi competenza legislativa per i sistemi educativi delle comunità linguistiche riconosciute danno attuazione alla presente legge nel rispetto dei principi di cui all'articolo 6 della Costituzione.

5. Le attività di cui alla presente legge sono realizzate nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 23 novembre 2012

NAPOLETANO

MONTE, *Presidente del Consiglio dei Ministri*

Visto, il Guardasigilli: SEVERINO

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 4117):

Presentato dall'on. Paola Frassinetti ed altri il 24 febbraio 2011.

Assegnato alla VII Commissione (cultura, scienza e istruzione), in sede referente, il 25 febbraio 2011 con pareri delle Commissioni I e V.

Esaminato dalla VII Commissione (cultura, scienza e istruzione), in sede referente, il 9, 16 e 23 marzo 2011; il 18 gennaio 2012; il 14 e 15 febbraio 2012; il 6 marzo 2012; il 4 e 12 aprile 2012.

Nuovamente assegnato alla VII Commissione (cultura, scienza e istruzione), in sede legislativa, il 17 maggio 2012 con pareri delle Commissioni I e V.

Esaminato dalla VII Commissione, in sede legislativa, il 22 e 30 maggio 2012; il 3 giugno 2012 e approvato in un Testo Unico con l'atto n. 2135 (on. Coscia ed altri) il 14 giugno 2012.

Senato della Repubblica (atto n. 3566):

Assegnato alla 7ª Commissione (istruzione pubblica, beni culturali), in sede referente, il 28 giugno 2012 con pareri delle Commissioni Iª e 5ª.

Esaminato dalla 7ª Commissione (istruzione pubblica, beni culturali), in sede referente, il 25 luglio 2012; l'11, 18 e 25 settembre 2012; il 2 e 10 ottobre 2012.

Esaminato in Aula il 23 ottobre 2012 e il 7 novembre 2012 ed approvato l'8 novembre 2012.

NOTE

AVVERTENZA:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art.10, comma 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n.1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

La legge 27 maggio 1949, n. 260, rec: «Disposizioni in materia di ricorrenze festive.».

Il testo dell'articolo 6 della Costituzione è il seguente:

«Art. 6. La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.».

12G0243



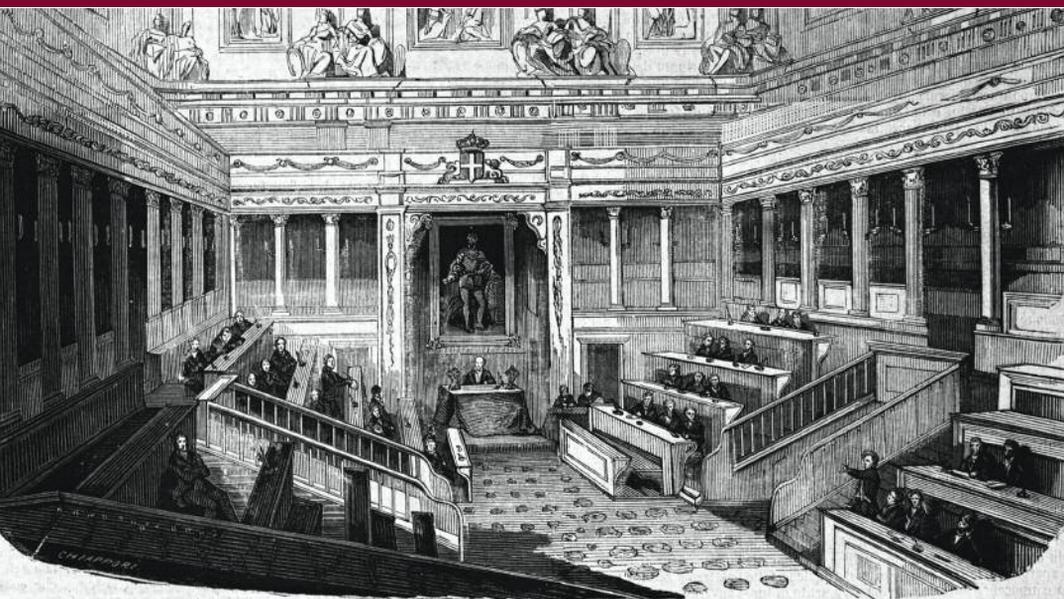
Giordana e Salussolia (litografia), *I propugnatori dell'Unione Italiana* - 1860 ca  
Litografia raffigurante Cavour, Fanti, Garibaldi, Cialdini, Vittorio Emanuele II, Farini, il principe di Carignano, Ricasoli.  
Roma, Museo Centrale del Risorgimento

I PARLAMENTI  
NELLE TRE CAPITALI  
DELL'ITALIA UNITA:  
TORINO, FIRENZE, ROMA

# Torino

## Palazzo Madama

(1861)



( Camera dei Senatori nel palazzo Madama in Torino )



(...) l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra. A voi si appartiene il darle istituti comuni e stabile assetto. Nello attribuire le maggiori libertà amministrative a popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi, veglierete perché la unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata.

Vittorio Emanuele II

# DISCORSO

PRONUNCIATO

## DA S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE II

all'apertura della prima Sessione delle Camere

IL 18 FEBBRAIO 1861

Alle ore 11 antimeridiane S. M. la quale era stata preceduta dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca di Aosta, fa ingresso nella nuova aula della Camera dei Deputati, in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni dei signori Senatori e Deputati, e di un concorso grandissimo di persone ed alle grida di *Viva il Re d'Italia*.

S. M. per bocca del Ministro dell'Interno invita i Signori Senatori e Deputati a sedere.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, indi quello dell'Interno, premessa da ambedue la lettura della formola di giuramento, procedono all'appello nominale dei nuovi Senatori e dei Deputati, i quali, essendo presenti, prestano giuramento.

S. M. pronunzia quindi il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

« Libera ed unita quasi tutta, per mirabile aiuto della Divina Provvidenza, per la concorde volontà dei popoli, e per lo splendido valore degli eserciti, l'Italia confida nella virtù e nella sapienza vostra.

« A voi si appartiene il darle istituti comuni e stabile assetto. Nello attribuire le maggiori libertà amministrative a popoli che ebbero consuetudini ed ordini diversi, veglierete perchè la unità politica, sospiro di tanti secoli, non possa mai essere menomata (*Vivi segni di approvazione*).

« L'opinione delle genti civili ci è propizia; ei sono propizi gli equi e liberali principii che vanno prevalendo nei Consigli d'Europa. L'Italia diventerà per essa una guarentigia di pace, e ritornerà efficace strumento della civiltà universale (*Applausi*).

« L'Imperatore dei Francesi, mantenendo ferma la massima del non intervento, a noi sommarmente benefica, stimò tuttavia di richiamare il suo inviato. Se questo fatto ci fu cagione di rammarico, esso non alterò i sentimenti della nostra gratitudine, nè la fiducia nel suo affetto alla causa italiana (*Nuovi applausi*).

« La Francia e l'Italia, che ebbero comune la stirpe, le tradizioni, il costume, strinsero sui campi di Magenta e di Solferino un nodo che sarà indissolubile (*Applausi vicissini*).

« Il governo ed il popolo d'Inghilterra, patria antica della libertà, affermarono altamente il nostro diritto ad essere arbitri delle proprie sorti (*Applausi*) e ci furono larghi di confortevoli uffici, dei quali durerà imperitura la riconoscente memoria (*Applausi prolungati*).

« Salito sul trono di Prussia un leale ed illustre principe, gli mandai un ambasciatore a segno di coerenza verso di lui e di simpatia verso la nobile nazione germanica: la quale, io spero, verrà

« sempre più nella persuasione, che l'Italia, costituita nella sua unità naturale, non può offendere  
« i diritti nè gli interessi di altre nazioni (*Vivi applausi*).

### Signori Senatori, Signori Deputati!

« Io sono certo che vi farete solleciti a fornire al Governo i modi di compiere gli armamenti di  
« terra e di mare (*Applausi*). Così il Regno d'Italia, posto in condizione di non temere offesa, tro-  
« verà più facilmente nella coscienza delle proprie forze la ragione dell'opportuna prudenza (*Vivi*  
« *applausi*).

« Altra volta la mia parola suonò ardentissima, essendo savio così lo osare a tempo, come lo  
« attendere a tempo. Devoto all'Italia, non ho mai esitato a porre a cemento la vita e la corona.  
« (*A queste parole il Parlamento ed il Popolo dalle tribune prorompono in unanimità e fragorosi ap-  
« plausi. I Senatori e Deputati si rizzano in piedi battendo le mani e gridando Viva il Re d'Italia*)  
« ma nessuno ha il diritto di cimentare la vita e le sorti di una nazione (*Vivi segni di ap-  
« provazione*).

« Dopo molte segnalate vittorie l'esercito italiano, crescente ogni giorno in fama, conseguiv  
« nuovo titolo di gloria espugnando una fortezza delle più formidabili (*Applausi vivissimi*). Mi  
« consolo nel pensiero, che là si chiudeva per sempre la serie dolorosa dei nostri conflitti civili  
« (*Applausi prolungati*).

« L'armata navale ha dimostrato nelle acque di Ancona e di Gaeta che rivivono in Italia i  
« marinari di Pisa, di Genova e di Venezia (*Fragevoli applausi*).

« Una valente gioventù, condotta da un Capitano che riempì del suo nome le più lontane  
« contrade, fece manifesto che nè la servitù, nè le lunghe sventure valsero a snervare la fibra  
« dei popoli italiani (*Applausi*).

« Questi fatti hanno ispirato alla nazione una grande confidenza nei proprii destini. Mi com-  
« piacqui di manifestare al primo Parlamento d'Italia la gioia che ne sente il mio animo di re e  
« di soldato (*Acclamazioni vivissime e prolungate e voci generali di Viva il Re d'Italia*).

S. M. per bocca del Ministro dell'Interno, dichiara aperta la Sessione Parlamentare per l'anno 1861.  
L'adunanza si scioglie alle ore 11 3/4 fra le acclamazioni le più vive al Re ed all'Italia.

## CURIOSANDO... LA CAPITALE A TORINO

### 14 marzo 1861

La Camera approva il disegno di legge n. 2, già approvato dal Senato, che conferisce a Vittorio Emanuele II il titolo di re d'Italia (legge 17 marzo 1861, n. 4671, *vedi pag. 7*). A seguito dell'approvazione della legge, il Presidente del Consiglio Cavour presenta le dimissioni per ragioni di correttezza costituzionale, ottenendo immediatamente il reincarico.

### 30 marzo 1861

La Gran Bretagna, riconosce il Regno d'Italia.

### 10 giugno 1861

La Camera approva il disegno di legge Costituzione del Gran libro del debito pubblico del Regno d'Italia (n. 46), approvato dal Senato il 3 luglio (legge 10 luglio 1861, n. 94). Il Regno d'Italia assume così i debiti pubblici degli Stati preunitari.

### 25 giugno 1861

Alla Camera ed al Senato il Governo annuncia che l'Impero francese ha riconosciuto Vittorio Emanuele II come re d'Italia.

### 19 luglio 1861

Il Senato approva il disegno di legge: Applicazione nelle nuove provincie del sistema vigente sui pesi e sulle misure (n. 81), già approvato dalla Camera il 19 luglio, che introduce nel Regno il sistema metrico decimale (legge 28 luglio 1861, n. 132)

### 8 settembre 1861

Con regio decreto 8 settembre 1861, n. 227, è indetto il primo censimento del Regno d'Italia.

### 9 agosto 1862

La Camera approva definitivamente il disegno di legge: Unificazione delle monete (n. 173), approvato dalla Camera il 20 agosto (Legge 24 agosto 1862, n. 788)

### 21 settembre 1864

Imponenti manifestazioni contro il trasferimento della capitale si svolgono a Torino.

### 19 novembre 1864

La Camera approva il trasferimento della capitale da Torino a Firenze.

### 24 novembre 1864

È presentato alla Camera il disegno di legge n. 275 per l'unificazione amministrativa del Regno (Facoltà al Governo del Re di pubblicare e rendere esecutori in tutte le provincie del Regno alcuni progetti di leggi d'ordine legislativo e giudiziario). Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge: Provvedimenti finanziari da attuarsi prima dello scadere del 1864 (n. 145), già approvato dalla Camera (legge 24 novembre 1864, n. 2006). La legge costituisce una complessiva manovra finanziaria per il riassetamento del bilancio.

# Firenze

## Teatro Mediceo - Uffizi (1865)



(...) oggi vi ho riuniti intorno a me in questa nobile sede d'illustri memorie. Qui pure, intenti alla piena rivendicazione della nostra autonomia, sapremo vincere qualunque ostacolo.

Vittorio Emanuele II

# DISCORSO

PRONUNCIATO

## DA S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

all'apertura della prima Sessione della Legislatura IX

IL 18 NOVEMBRE 1865

« Signori Senatori! Signori Deputati!

« Allorquando nella città generosa, che seppe custodire i destini d'Italia nella rinascente sua fortuna, io inaugurava le sedute del Parlamento, le mie parole furono mai sempre d'incoraggiamento e di speranza. Vi seguirono costantemente fatti luminosi.

« Coll'animo aperto alla stessa fiducia, oggi vi ho riuniti intorno a me in questa nobile sede d'illustri memorie. Qui pure, intenti alla piena rivendicazione della nostra autonomia, sapremo vincere qualunque ostacolo.

« Sul chiudersi dell'ultima Legislatura, per ossequio al Capo della Chiesa, e nel desiderio di soddisfare agli interessi religiosi delle maggioranze, il mio Governo accolse proposte di negoziati colla Sede Pontificia; ma li dovette troncare quando ne potevano restare offesi i diritti della mia Corona e della Nazione (*Applausi*).

« La pienezza dei tempi e la forza ineluttabile degli eventi scioglieranno le vertenze tra il Regno d'Italia ed il Papato. A noi frattanto incombe di serbar fede alla Convenzione del 15 settembre, cui la Francia darà pure, nel tempo stabilito, esecuzione completa.

« La virtù dell'aspettare è oggidì, più che pel passato, resa agevole all'Italia. Dal giorno che io volsi le ultime parole al Parlamento, le condizioni sue si fecero migliori.

« A progredire nell'opera nostra ci confortano le simpatie de' popoli civili. Per comunanza d'interessi, e per legami di gratitudine, ci manteniamo in istretti accordi colla Francia. Siamo in buone relazioni e colla più parte degli altri Stati europei, e coi Governi delle due Americhe. Un vasto campo fu aperto e ai commerci da vantaggiosi trattati conclusi coll'Inghilterra, la Russia, l'Olanda, la Danimarca, la Svizzera, come già colla Francia, la Svezia, il Belgio, la Turchia e la Persia. La Spagna poc'anzi riconobbe il Regno d'Italia; la Baviera e la Sassonia anch'esse hanno testè manifestato lo stesso proposito, che, in Germania, la Prussia, il Gran Ducato di Baden e le città Anseatiche già effettuarono.

« Rimangono così allorziati i vincoli fra i popoli della razza latina; e colle nobili genti germaniche sarà dato agli Italiani di meglio intrecciare interessi ed aspirazioni, onde si estingueranno vietati pregiudizi e rancori.

« In tal guisa l'Italia prendendo il posto che le compete fra i grandi Stati d'Europa, contribuirà e vieppiù al trionfo della giustizia e della libertà (*Applausi*).

SESSIONE DEL 1865 — SENATO DEL REGNO — Discussioni 1. ter.

« Questa, all'interno, già produsse frutti mirabili. In pochi anni, nelle amministrazioni, ne' pubblici lavori, ne' Codici, negli ordinamenti militari si ottennero risultati, pei quali altrove travagliarono parecchie generazioni, o si dovettero deplorare lotte intestine.

« Tante difficoltà superate sono di lieto augurio per l'avvenire.

« I miei Ministri vi presenteranno disegni di leggi per dare compiuto assetto all'unificazione legislativa del Regno, redimere dall'ignoranza le classi men fortunate, migliorare le condizioni del credito, spingere le opere pubbliche più urgenti. Emenderete altre leggi, come l'esperienza o l'opportunità consigliano.

« La difficoltà maggiore è di riparare lo squilibrio della finanza senza togliere alla Nazione d'esser robusta d'armi in terra ed in mare. Mi è sommanente doloroso che, per necessità imprescindibile, abbiansi a chiedere dal mio popolo nuovi sacrifici. Certo, non vi farà difetto, o Signori, la sua virtù: me ne stanno mallevadori quelli che già sostenno con meravigliosa costanza. Ma io vi raccomando di ripartire gli oneri nel modo il più equo e il men gravoso possibile pur riducendo ne' più stretti limiti le pubbliche spese.

« Il popolo italiano deve sgombrarsi da quegli avanzi del passato, che gli tolgono di svolgere appieno la sua vita novella. Voi quindi avrete eziandio a deliberare intorno la segregazione della Chiesa dallo Stato, e la soppressione delle Corporazioni religiose (*Applausi*).

« Procedendo in tal maniera, insidie di nemici o malvagità di fortune non varranno a distruggere l'opera nostra.

« Un mutamento profondo, inevitabile, va attuandosi ne' popoli Europei. L'avvenire è in mano di Dio. Se pel compimento delle sorti d'Italia sorgere dovessero nuovi cimenti, sono certo che intorno a me si stringerebbero un'altra volta i prodi suoi figli (*Applausi*). Ove prevalesses la forza morale della civiltà, non mancherebbe di farne suo pro il maturo senno della Nazione.

« Signori Senatori! Signori Deputati! »

« Perchè ad ogni incontro il diritto e l'onore d'Italia restino inviolati, è mestieri di francamente progredire sulla via della nazionale politica.

« Io, sicuro del vostro concorso, fidente nell'affetto del popolo e nel valore dell'esercito, non verrò meno all'impresa nobilissima, che debbiano tramandare compiuta alle future generazioni. » (*Applausi prolungati*)

## CURIOSANDO... LA CAPITALE A FIRENZE

**9 dicembre 1864**

Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge che autorizza la spesa per il trasferimento della capitale a Firenze (Legge 11 dicembre 1864, n. 2032).

**3 febbraio 1865**

Vittorio Emanuele II lascia Torino e si stabilisce a Firenze

**8 marzo 1865**

Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge per l'unificazione amministrativa del Regno (n. 183)

**18 novembre 1865**

È inaugurata, a Firenze, la IX legislatura.

**21 ottobre 1866**

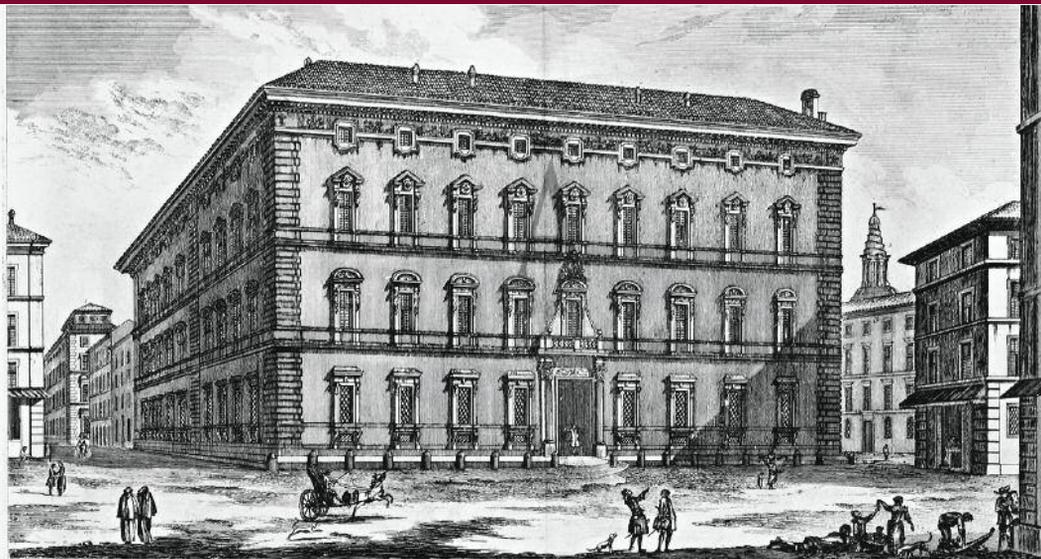
Un plebiscito sanziona l'unione del Veneto al Regno d'Italia.



Firenze, 2011, festeggiamenti per la serata tricolore in piazza della Repubblica

# Roma

## Palazzo Madama (1871)



*Veduta del Palazzo Madama*

*In oggi Governo di Roma, Architettura di Paolo Mascetti. - Palazzo Capranica. - Palazzo Massimo alle Colonne. - Palazzo della Sapienza. - Palazzo Capranica.*

ALL' ILLMO E RMO SIGNORE

**MONSIGNOR ENEA SILVIO PICCOLOMINI**

*Governatore di Roma e Vicereame di Sicilia*

*di Sua Santità Pontificale Mediceo-Latino-Romano*

*Vue du Palais Madame*

*aujourd'hui sous le Gouvernement de Rome. Architecture de Paul Mascetti. - Palais Capranica. - Palais Massimo alle Colonne. - Palais de la Sapienza. - Palais Capranica.*



(...) l'Italia è restituita a se stessa e a Roma, qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza; ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (...)

Vittorio Emanuele II

# DISCORSO

PRONUNCIATO

## DA S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA

all'apertura della Seconda Sessione della Legislatura XI<sup>a</sup>

IL 27 NOVEMBRE 1871

---

Alle ore 10 3/4 S. A. R. la principessa Margherita entra in una tribuna della grande Aula del palazzo di Monte Citorio, ed è accolta da vivissimi applausi.

Entra S. M. il Re alle ore 11 ed è salutato da una lunga salve entusiastica di applausi dai signori Senatori e Deputati e dalle persone che riempiono le tribune, che, sorgendo ad un tratto in piedi, gridano ripetatamente: *Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele! Viva Roma!*

S. M. sale al trono, avendo a destra S. A. R. il principe Umberto, ed a sinistra S. A. R. il principe di Carignano.

S. E. il Ministro per l'Interno, commendatore Lanza, prega, in nome di S. M., i signori Senatori e Deputati di sedere.

S. M. con voce ferma pronunzia il seguente discorso:

**SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!**

L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta. (*Applausi vivissimi prolungati*) Dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a se stessa e a Roma. (*Applausi*)

Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti; qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza; (*Applausi*) ma nel tempo istesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri: (*Benissimo!*) le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare.

Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo difendendo i diritti della nazione. (*Bravissimo!*) Oggi che l'unità nazionale è compiuta, e si riapre una nuova era della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii. (*Bene!*)

Risorti in nome della libertà dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione. (*Benissimo!*)

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e, riconoscendo la piena indipendenza dell'autorità spirituale, dobbiamo aver fede che Roma, capitale d'Italia, possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato. (*Applausi*)

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze come, con la fermezza dei propositi uguale alla temperanza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate per regolare le condizioni degli enti ecclesiastici, informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle istituzioni religiose che hanno parte nel governo della Chiesa universale.

Oltre questo argomento gravissimo, le quistioni economiche e finanziarie richieggono principalmente le vostre cure.

Ora che l'Italia è costituita, si deve pensare a farla prospera collo assetto delle sue finanze; e ciò non può mancare se non ci vien meno quella virtù perseverante ond'è sorta la vita della nazione. (*Applausi*)

Le buone finanze ci daranno i mezzi per rinforzare gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi, e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo. (*Vivi applausi*) Voi esaminerete i provvedimenti che a tale uopo vi saranno presentati dal mio Governo.

Non mancheranno altre proposte di grave momento, come quella riguardante l'autonomia dei comuni e delle provincie, il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per un unico Codice penale, per riformare l'istituzione dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia agli ordini giudiziari. Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicurezza senza la quale volgonsi in pericolo persino i benefizi della libertà.

#### SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Un vasto campo di lavoro vi sta dinanzi; compiuta l'unità nazionale, saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti che ormai gareggeranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della Nazione. (*Bene! Benissimo!*)

E mi gode l'animo allo scorgere che già si manifesta a più indizi la crescente operosità della nostra popolazione. Al risorgimento politico seguita d'avvicino il risorgimento economico. Si moltiplichino le istituzioni di credito, le associazioni commerciali, le mostre d'arte e d'industria, i pubblici congressi degli studiosi. Convieni che Parlamento e Governo assecondino questo fecondo moto ampliando e rafforzando lo insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera maravigliosa del traforo del Cenisio è compiuta; sta per essere intrapresa quella del San Gottardo. La via mondiale che, percorrendo l'Italia, riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie troverà aperti tre varchi alla vaporiera per attraversare le Alpi. La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi accresceranno le amichevoli relazioni che già ci legano ai popoli transalpini, e ravviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà.

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse; a noi tocca rispondere ai favori della Provvidenza col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi Nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma. (*Doppia Salve di fragorosi applausi e grida di Viva il Re! dalla Camera e da tutte le tribune*)

S. E. il Ministro per l'interno dichiara aperta la Sessione 1871-72

S. M. scende dal trono, e nel ritirarsi si rinnovano calorosissimi applausi e le entusiastiche acclamazioni al Re ed alla Reale famiglia.



# CURIOSANDO... LA CAPITALE A ROMA

## 20 settembre 1870

L'esercito italiano, dopo un breve combattimento, entra a Roma, ponendo fine al potere temporale del papa.

## 2 ottobre 1870

Un plebiscito sancisce l'unione di Roma e del Lazio al Regno d'Italia.

## 9 ottobre 1870

Vittorio Emanuele II riceve a Palazzo Pitti una delegazione del comune di Roma che gli porta i risultati del plebiscito.

## 1° novembre 1870

Pio IX dichiara nulla e invalida l'occupazione italiana di Roma.

## 23 dicembre 1870

Nell'ambito della discussione del progetto di legge relativo al trasferimento della capitale a Roma, la Camera approva un ordine del giorno che affida al governo il compito di trovare una sede per la Camera, evitando la coesistenza con ministeri.

## 30 dicembre 1870

Il Senato approva, in via definitiva, il disegno di legge di conversione del regio decreto 9 ottobre 1870, che accetta il plebiscito per l'unione di Roma al regno d'Italia (legge 31 dicembre 1870, n. 6165).

## 1° febbraio 1871

La Camera approva in via definitiva il disegno di legge: Disposizioni per la traslocazione della capitale del Regno a Roma (legge 3 febbraio 1871, n. 33).

## 23 marzo 1871

La Camera approva in via definitiva il disegno di legge Unificazione legislativa delle province venete e di Mantova (n. 75), già approvato dal Senato il 4 marzo (legge 26 marzo 1871, n. 129).

## 2 maggio 1871

Il Senato approva in via definitiva il disegno di legge: Garanzie dell'indipendenza del sommo Pontefice e del libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede (legge 13 maggio 1871, n. 214, c.d Legge delle guarentigie).

## 27 novembre 1871

Si apre, per la prima volta nel Palazzo di Montecitorio, la seconda sessione della XI legislatura (r.d. 5 novembre 1871, n. 512). Giuseppe Biancheri è confermato Presidente della Camera.

## 1° dicembre 1871

Prima seduta della Camera a Roma. Nell'occasione è approvato un ordine del giorno di saluto e riconoscenza a Torino e Firenze.



Le targhe in Aula a Palazzo Madama

**I FESTEGGIAMENTI  
PER L'ITALIA UNITA  
SULLE PRIME PAGINE DEI GIORNALI**





Biblioteca Civica Spezia



# GAZZETTA DELLA SPEZIA

Ufficiato per gli Appalti

Via Regina Maria, del Obolo Militare e del Obolo per le M. M. del Ministero della Spezia e del Comune del Comune

Directorio Proprietario EM. BIANCHI TIRABASSI - Telefono n. 21

CORRICO CORRENTE CON LA POSTA

Abbonamento in lire

Abbonamento all'Anno in lire 12.00 - Semestre 6.00 - Trimestre 3.00

27 Marzo 1861-1911.

Cada Ingegnera tota il Circostanziale dello Sottopostale, della libertà e della unità d'Italia.

Spiega, ancora, conchiude, sempre, negli ultimi hanno preparato il dibattito. E veno, velocità di parole e di fine, anno di studio, di un grande esperimento, lavoro di un suo uomo grande generale hanno del momento opportuno.

Due punti sono coloro che oggi porranza nessuno si gliare e non versano, molti lavoro, inoltre la via, nel campo di battaglia, nella terra del odio, nelle prigioni e nei carceri e nei palazzi, molti e molti stati sono stati a loro tributo alla natura pro-

ponenti nella palestrina parati dimenticati. E per questa loro presenza aperta che la terra era in loro la cura, la natura fu verso punti molto materno, di non essere del-

to di accogliere percuotendo alla gloriatura del loro amore ignorati, all'Apollon le opere di loro con scritte condita.

A tutti questi volontari della Patria che per la libertà di tutti hanno offerti i loro patì alle pale, comiche, e che costati del

Verranno che, nel giorno stesso, in ogni punto d'Italia, gentile e piano, la pubblica edificata, e con l'averne della rappresentazione annuale, si celebravano la data commemorabile. E ricordo, ben lungo, grido, rievocò a chiedere nel popolo quel sentimento di italiani che dell'essere non pre facile nel cuore, sempre eloquente nel pensiero e nella parola, e — ciò cioè più impetuoso — unito con sincerità di bene liberabile.

Accogliendo la stampa politica, e data dal suo capo all'altro della Poesia, la nostra proposta è la fiducia nei, rompicapo filosofico, e non che gli anni di un fatto sono, rando non si disperano o si abbandonano.

E' entrato invece buona la gran luce del patriottismo italiano, che da Torino — la fortissima cittadina subalpina — così procedono al diffuso fino all'estrema punta del mar siculo.

E' caduto davvero ricordare gli anni nostri — Vittorio Emanuele, Cesare, Nazario, Martelli — che furono i primi della grande conquista e così tempi, così paggioni a tutti, ma pare tanto variati dal solo d'Italia.

Alla liberazione del Comune di St. Maria in Lando seguono le leggi dell'8 luglio 1891, del 22 febbraio 1893, del 15 luglio 1898 ed ora l'altra fondamentale per quel che obbligo scolastico, col le valore date l'educazione, che è l'istituto degli educandi fanno a tirare.

Nella stessa linea, forte un Studio, per questo libro e compendio, mostra di non limitare il governo dalle stesso diritto e conseguenza di un lavoro unito, ostentando in un altro grado, si presenta insieme e le scuole maschili o miste il perfezionamento degli alligati dell'uno o dell'altro sesso migliore.

Finalmente, l'istituzione regolare si vana sempre più formalizzando, rivedendo la propria con la scuola scolastica e occupando il suo posto rando nei bilanci comunali.

Quando saranno, in 10 anni o poco più, che volta, e mi riterisco sempre al lavoro del vostro partito, un sistema era la cosa al Ministero dall'istruzione pubblica; quello del direttore, della scuola provinciale. E' così il fatto compiuto, si prevedono le parole vane, che non fanno e non dicono nulla. Quali ostacoli nel

questo è dato, e dobbiamo rassicurazioni. Il Comune, spesso tutto da amministratori locali e rurali, non avrà più forza d'impulso sul potere centrale. La via dell'educazione morale, più che materiale, gli anni di oggetto sono ancora migliori per condurre il cittadino lungo la carriera. Si propongono questo sistema, nel materiale e immutabile per l'applicazione della legge. Non è circolare, niente parole che prima sostanziano i problemi dell'opera e materiale sottostanziano gli atti empirici, che costituiscono l'opera stessa.

Il Ministro, come illustra l'atto il Sindaco Nofani in Campagna, e nessuno più di lui migliore interprete del verbo Nazario, rivela il cuore e il corpo di un uomo, il cui affetto, e se era non fosse nella lotta che esaltano per il Medio di riproposizione evita sempre da lui vagliato.

Ora si tratta appunto, la ragione all'analisi, l'abitudine, di una lotta identica, e tanto per così dire, di una lotta identica, e il lavoro è fatto la questa lotta di libertà, il diritto e il merito e si preoccupano: ma il dovere e l'onestà afferano, riconoscono, si usa il diritto.

Gazzetta della Spezia, 18 marzo 1911



# CORRIERE DELLA SERA

MEDIASERVIZIO		CORRIERE DELLA SERA		MEDIASERVIZIO		CORRIERE DELLA SERA	
Abbon. Annuale	Abbon. Mensile	Abbon. Annuale	Abbon. Mensile	Abbon. Annuale	Abbon. Mensile	Abbon. Annuale	Abbon. Mensile
120.000	10.000	120.000	10.000	120.000	10.000	120.000	10.000
120.000	10.000	120.000	10.000	120.000	10.000	120.000	10.000

### NEL CENTENARIO DELL'UNITA' NAZIONALE

## ALTO MESSAGGIO DI GRONCHI AGLI ITALIANI

### Il problema sociale è la nuova frontiera della civiltà

"All'inizio degli 'anni sessanta', del secolo scorso, si presentò il problema dell'unione politica; nell'anno sessantuno del secolo nostro, si prospetta urgente la questione sociale." - "Malgrado gli sforzi, gli obiettivi di ordine morale e sociale sono ancora assai lontani dal loro raggiungimento." - Rilevata la necessità di eliminare il divario fra il Nord e il Sud

### DA CAVOUR A MAZZINI

Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti. Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti.

Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti.

### LA SOLENNE SEDUTA A MONTECITORIO

Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti.

Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti.

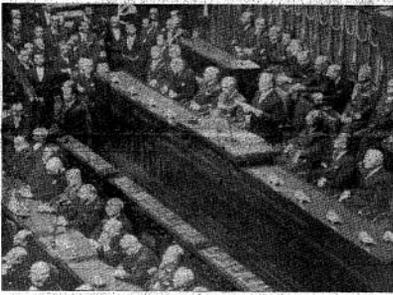
### Il problema sociale è la nuova frontiera della civiltà

Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti.

Il problema di unificazione politica, che si presentò all'inizio del secolo scorso, si ripropone oggi con una forza e un'importanza che non hanno precedenti.



Il Presidente Gronchi legge il messaggio alla Camera...



Un aspetto dell'area di lavoro del Capo del Nord (Ticino - Anghelini Pini)

### PER EVITARE IL PEGGIO NEL LAOS

Il primo colloquio avverrà in Florida, a Washington. Il ministro degli Esteri sovietico ha sollecitato per negoziare al Presi dente degli Stati Uniti un messaggio di Kruusev, che contiene probabilmente la risposta alle proposte anglo-americane di compromesso.

### KENNEDY INCONTRA OGGI MACMILLAN E DOMANI CONFERIRÀ CON GROMIKO

Il primo colloquio avverrà in Florida, a Washington. Il ministro degli Esteri sovietico ha sollecitato per negoziare al Presi dente degli Stati Uniti un messaggio di Kruusev, che contiene probabilmente la risposta alle proposte anglo-americane di compromesso.

### Respetto per gli artefici del Risorgimento

Il primo colloquio avverrà in Florida, a Washington. Il ministro degli Esteri sovietico ha sollecitato per negoziare al Presi dente degli Stati Uniti un messaggio di Kruusev, che contiene probabilmente la risposta alle proposte anglo-americane di compromesso.

### L'impresa del 1961

Il primo colloquio avverrà in Florida, a Washington. Il ministro degli Esteri sovietico ha sollecitato per negoziare al Presi dente degli Stati Uniti un messaggio di Kruusev, che contiene probabilmente la risposta alle proposte anglo-americane di compromesso.

**L'EDITORIALE**

di GIUSEPPE MASCAMBRUNO  
**LA MODERNITA' DEL TRICOLORE**

**L**ERI MATTINA un giovane di colore, lo stesso che più o meno tutte le mattine, vicino al bordo della prima colazione riesce a farci sentire un po' meno egoista del tempo che viviamo, invece del solito accendino mi ha piazzato un simbolo carico di significati: una coccarda tricolore che, hai voglia di girarci intorno, solo in Cina potevano fare in queste quantità e con questa rapidità. Ne ho ricevuto in cambio il sorriso di una consuetudine ormai rassicurante e lo spunto per una riflessione che oggi, per i 150 anni dell'Unità d'Italia, trovo di particolare stimolo.

Siamo Nazione addita, terra madre di una storia dell'umanità che qui, in particolare qui a Firenze, trova nella verità di una bellezza immortale dell'arte le radici di una modernità che tutti i giorni, non solo oggi, dovremmo celebrare con la gioia dell'appartenenza.

Ha ragione il presidente Napolitano che — sulla scia del predecessore Ciampi, non per niente toscano della gariboldina Livorno — esorta a stare alla larga dalla retorica dei rituali celebrativi, perché si privilegino i motivi veri, umani, di un orgoglio costruito sul sacrificio di tanti giovani e sull'intelligenza dei grandi padri del Risorgimento.

Segue a pagina 21



## 150 LA FESTA

**l'intervista**

**Amato: «L'occasione di un nuovo slancio»**

GHIDETTI ■ Alle pagine 2 e 3  
Commento di FRANCO CANGINI ■ A pagina 2

**le polemiche**

**I leghisti disertano, ma i big obbediscono**

MINOTTI ■ A pagina 5

**la giornata**

**Napolitano: uniti o sempre sconfitti**

Servizio ■ A pagina 4

**il caffè LA NOSTRA ITALIA**

- |               |             |           |
|---------------|-------------|-----------|
| ALTIERI BIAGI | GOLDONI     | PAZZI     |
| CROCIUTI      | MANGIAROTTI | PETACCO   |
| DANESE        | MELONI      | RICCHETTI |
| DEGLANTONI    | PARDINI     | SCALABRIN |
| DI BLASIO     | PARSI       | VESPA     |
| D'ORTA        | PAUZZELLI   | VITALI    |

**Tensione nel Pdl**

**Quirinale perplesso, nuovo stop al rimpasto**

COPPARI e POLIDORI  
■ Alle pagine 12 e 13

**IL RETROSCENA**

di MARCO SASSANO

**LE POLTRONE MOLTIPLICATE**

■ A pagina 12

**Il voto non sarà accorpato**

**Election day, Governo salvo grazie al no di un radicale**

Servizio  
■ A pagina 13

**Rubati nel suo ufficio**

**Spariti i quadri della Iervolino**

FEMIANI ■ A pagina 18

La Nazione, 17 marzo 2011



## ... E QUELLI DEL SENATO CON I GIOVANI



Centro di in-Form@zione e Libreria multimediale, 17 marzo 2014



Fiera internazionale del libro di Torino, 14 maggio 2011

## LA “GIORNATA DELL’UNITÀ NAZIONALE, DELLA COSTITUZIONE, DELL’INNO E DELLA BANDIERA”, IN LIBRERIA NEL 2016

Gli incontri del ciclo *Le Settimane in Libreria* sono stati dedicati, dal 14 al 18 marzo del 2016, alla celebrazione della Giornata istituita - con la legge 23 novembre 2012, n. 222 - il 17 marzo di ogni anno, giorno della proclamazione dell’Unità d’Italia, avvenuta nel 1861. Per tutta la settimana, le classi che sono state in visita ai palazzi o in tribuna per assistere alla seduta dell’assemblea, hanno avuto l’occasione di festeggiare insieme al Senato la ricorrenza del giorno in cui è stato proclamato il Regno d’Italia, Il 17 marzo 1861.

Martedì 15 marzo la senatrice Doris Lo Moro ha incontrato i ragazzi del Liceo scientifico “S. Cannizzaro” di Roma. La senatrice, ricordando l’istituzione della “Giornata dell’Unità nazionale, della Costituzione, dell’inno e della bandiera” in occasione dei 150 anni dell’Unità d’Italia, ha posto l’accento sull’importanza di occasioni di riflessione e ricordo per non dimenticare le sofferenze, le conquiste e i valori della nostra società e del nostro vivere comune. Fondamentale è anche onorare i simboli che uniscono il nostro Paese come l’Inno di Mameli e la bandiera tricolore.

La senatrice si è poi soffermata su aspetti relativi all’assetto costituzionale e alla legge elettorale, oltre che sui pericoli insiti nell’uso della rete internet. I ragazzi hanno rivolto diverse domande alla senatrice e ne è scaturito un approfondito e costruttivo dialogo.

Giovedì 17 marzo, festa dell’Unità Nazionale, della Costituzione, dell’inno e della bandiera, il Centro di in-Form@zione si è trasformato in una sala concerti per onorare la giornata. Protagonisti, gli studenti dell’Istituto Comprensivo Largo Oriani di Roma, scuola a indirizzo musicale, che con i loro strumenti hanno eseguito l’inno di Mameli ed altri brani del loro repertorio. All’interno dello specialissimo pubblico che ha seguito la *performance* anche una senatrice che di inno nazionale è particolarmente esperta.

Josefa Idem, infatti, plurimedagliata italiana olimpica nella specialità canoa, ha assistito commossa a questa speciale esecuzione e ha colto l'occasione per instaurare un dialogo con i ragazzi.

*“Ho gareggiato per la prima volta con i colori dell'Italia ai Campionati del Mondo del 1990 e ho vinto la medaglia d'oro, ma di quell'inno ho il ricordo che gracchiava: fino a quel momento infatti non era servito molto! Invece alle Olimpiadi di Sydney del 2000 avevo imparato bene le parole e se ci penso ancora oggi mi commuovo”*, ha dichiarato.

Lo sport e la musica sono indubbiamente due linguaggi che uniscono le persone. Quale messaggio resta ai giovani? La senatrice è esperta anche di dialogo con le nuove generazioni e racconta di un incontro recente proprio in una scuola media. Un incontro fatto di domande e curiosità reciproche, sfociato in una richiesta da parte dei ragazzi: come si diventa campioni dello sport? E i figli di una campionessa diventeranno a loro volta campioni nello stesso sport?

*“E perché solo nel mio e non in un altro? E allora perché non diventare campioni della propria vita? Ho detto loro che l'importante è questo, essere campioni della propria vita, che significa trovare la propria passione, svilupparla e portarla anche nella vita professionale, se si può. In fondo quelli che cercano la bravura, la maestria, l'eccellenza nello sport e nella musica non avvertono la fatica di raggiungerle perché è in ogni caso funzionale al risultato. Parlando per me, ricordo che la fatica di un anno di allenamento, la settimana prima di una gara importante o di un'olimpiade, mi portava a vivere quell'evento come una sinfonia, perché tutto andava magicamente al suo posto”*.

L'augurio per i ragazzi, quindi, è stato di continuare a coltivare la loro passione con la certezza che, attraverso la perseveranza dell'impiego, si diventa sicuramente campioni. E sicuramente, come è successo a loro, si viene applauditi.



La senatrice Doris Lo Moro, 15 marzo 2016



La senatrice Josefa Idem, 17 marzo 2016



La senatrice Doris Lo Moro con gli studenti del Liceo Cannizzaro, 15 marzo 2016



Gli studenti dell'Istituto comprensivo Largo Oriani eseguono l'Inno, 17 marzo 2016

# La Bandiera Italiana

La bandiera italiana è il Tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni, così definita dall'articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana.

Ma perché proprio questi tre colori? Nell'Italia del 1796, attraversata dalle vittoriose armate napoleoniche, le numerose repubbliche di ispirazione giacobina che avevano soppiantato gli antichi Stati assoluti adottarono quasi tutte, con varianti di colore, bandiere caratterizzate da tre fasce di uguali dimensioni, chiaramente ispirate al modello francese del 1790.

E anche i reparti militari "italiani", costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero stendardi che riproponevano la medesima foggia. In particolare, i vessilli reggimentali della Legione Lombarda presentavano i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione: il bianco e il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della Guardia civica milanese. Gli stessi colori, poi, furono adottati anche negli stendardi della Legione Italiana, che raccoglieva i soldati delle terre dell'Emilia e della Romagna, e fu probabilmente questo il motivo che spinse la Repubblica Cispadana a confermarli nella propria bandiera. Al centro della fascia bianca, lo stemma della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro e ornato da un trofeo di armi.

La bandiera italiana nasce però alcuni anni prima, nel 1794, quando due studenti di Bologna, Giovanni Battista De Rolandis e Luigi Zamboni, tentarono una sollevazione contro il potere assolutista che governava la città da quasi 200 anni. I due presero come distintivo la coccarda della rivoluzione parigina, ma, per non far da "scimia alla Francia", cambiarono l'azzurro col verde. Il significato allegorico è rimasto comunque lo stesso: un Tricolore come traguardo di un popolo

che mirava ad avere Giustizia, Uguaglianza, Fratellanza. Tre obiettivi senza i quali non ci può essere Dignità, Democrazia, Prosperità.

(testo liberamente tratto dai siti: [www.radiomarconi.com](http://www.radiomarconi.com) e [www.quirinale.it](http://www.quirinale.it))



# Il canto degli Italiani

## CANTO DEGLI ITALIANI

PAROLE DI MAMMELLI, MUSICA DEL MAESTRO NOVELLA

(Piemontesi)

Mans. Turri B. 24

### I.

*Prima volta in Si Bemolle, all' unissono:*

Fratelli d' Italia,  
L' Italia s' è desta;  
Dell' elmo di Scipio  
S' è cinta la testa.  
Dov' è la vittoria?  
Le purga la chioma,  
Che schiava di Roma  
IDDIÒ la creò.

*Si ripeta con seconda melodia in mi Bemolle,  
e voci di accompagnamento:*

#### RITORNELLO:

Fratelli d' Italia,  
L' Italia s' è desta;  
Dell' elmo di Scipio  
S' è cinta la testa.  
Dov' è la vittoria?  
Le purga la chioma,  
Che schiava di Roma  
IDDIÒ la creò.

Stringiamci a coorte,  
Siam pronti alla morte;  
Siam pronti alla morte } *bis.*  
L' Italia chiamò (■)

*Questi dodici versi servono di RITORNELLO  
ad ogni Strofa.*

### II.

Noi fanno da secoli  
Calpesti, derisi,  
Perchè non siam popolo  
Perchè siam divisi:  
Raccolgaci un' unica  
Bandiera, una speme:  
Di fonderci insieme  
Già l' ora suonò.

*Ritornello come al N. 1.*

### III.

Uniamoci, uniamoci:  
L' Unione e l' amore  
Rivelano ai popoli  
Le vie del Signore,  
Giuriam di far libero  
Il suolo natio;  
Uniti per Dio  
Chi vincer ci può?

*Ritornello come al N. 1.*

### IV.

Son giunchi che piegano  
Le spade vendute:  
Ah! l' Aquila d' Austria  
Le penne ha perdute,  
Il sangue d' Italia,  
Il sangue Polacco  
Bevè col Cosaccò;  
Ma il sen le bruciò!

*Ritornello come al N. 1.*

### V.

Dall' Alpi a Sicilia  
Dovunque è LEGNANO:  
Ogni uom di FERRUCCIO  
Ha il cuore e la mano.  
I bimbi d' Italia  
Si chiaman BALILLA  
Il suon d' ogni squilla  
Il Vespro suonò!

*Ritornello come al N. 1.*

(Questo Canto viene eseguito dalla Banda Militare).

Centesimi 6.

(Tip. di Carlo Vincenzi)

Dobbiamo alla città di Genova Il Canto degli Italiani, meglio conosciuto come Inno di Mameli.

Scritto nell'autunno del 1847 dall'allora ventenne studente e patriota Goffredo Mameli, musicato poco dopo a Torino da un altro genovese, Michele Novaro, il Canto degli Italiani nacque in quel clima di fervore patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria e fu eseguito per la prima volta a Genova, in Piazza Oregina, il 10 dicembre 1847. L'immediatezza dei versi e l'impeto della melodia ne fecero il più amato canto dell'unificazione, non solo durante la stagione risorgimentale, ma anche nei decenni successivi. Non a caso Giuseppe Verdi, nel suo Inno delle Nazioni del 1862, affidò proprio al Canto degli Italiani - e non alla Marcia Reale - il compito di simboleggiare la nostra Patria, ponendolo accanto a *God Save the Queen* e alla Marsigliese.

L'Inno di Mameli sostituì, pertanto, nell'ottobre del 1946, la Marcia Reale, inno che Giuseppe Gabetti aveva scritto per Carlo Alberto.

Inno nazionale *de facto* della Repubblica Italiana, è stato sancito dalla legge n° 222 del 23 novembre 2012, che ne ha prescritto l'insegnamento nelle scuole insieme agli altri simboli patri italiani.

Il brano, un 4/4 in si bemolle maggiore, è costituito da sei strofe e da un ritornello che viene cantato alla fine di ogni strofa. Il sesto gruppo di versi, che non viene quasi mai eseguito, richiama il testo della prima strofa.

(testo liberamente tratto dal sito:  
[www.quirinale.it](http://www.quirinale.it))

Goffredo Mameli



# Senato della Repubblica

piazza Madama - 00186  
Roma 06.6706.1  
[www.senato.it](http://www.senato.it)

Entra a Palazzo Madama  
06.6706.2177

Informazioni parlamentari  
[infopoint@senato.it](mailto:infopoint@senato.it)

Centro di in-Form@zione  
e Libreria multimediale  
06.67062505

Senato Ragazzi  
[www.senato-periragazzi.it](http://www.senato-periragazzi.it)

Archivio storico  
06.67064785

Biblioteca Giovanni Spadolini  
Palazzo della Minerva  
06.6706.3717



si ringrazia per le foto e le illustrazioni

\* Archivio fotografico, Senato della Repubblica

\* Archivio Alinari di Firenze, su gentile concessione

\* l'Emeroteca del Polo Bibliotecario Parlamentare Biblioteca "G. Spadolini" del Senato della Repubblica



Centro di *in-Form@zione* e  
Libreria multimediale

Via della Maddalena 27 - 00186 Roma  
tel. 06.6706.2505